

come si legge nel saggio di Sabine Mainberger. La linea nello sviluppo creativo e compositivo degli astrattisti italiani a cavallo fra il terzo e il quarto decennio del Novecento è il tema dell'intervento di Ilaria Rossi, mentre Osvaldo Licini indaga le soluzioni originali, irriverenti e rivoluzionarie delle linee di Lucio Fontana, Fausto Melotti, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi. Hana Gründler si è occupata della centralità del disegno nel pensiero di Wittgenstein, che nei suoi scritti ha spesso utilizzato il lessico proprio della grafica. Estetica e ideologia della linea come concetto aleatorio nell'esperienza di John Cage e William Anastasi sono al centro degli interessi di Toni Hildebrandt, mentre Alessandra Acocella affronta il lavoro dell'artista Robert Morris, indagando un suo immaginario ricorrente ovvero la struttura del labirinto. L'intersezione tra disegno e scultura nel lavoro di Eva Hesse è infine trattata nel saggio di Eva Kernbauer.

Come corrispettivo della copertina, che raffigura il graffito LABYRINTHVS HIC HABITAT MINOTAVRVS, scoperto nella primavera del 1847 nella cosiddetta Casa delle suonatrici a Pompei (graffito di cui oggi rimangono solo i disegni), in chiusura del volume troviamo Giulio Paolini e il suo Labirinto, immagine scelta per visualizzare la voce omonima nel volume *La Verità in quattro righe e novantacinque voci* (1996): «intreccio inestricabile tra segno e scrittura, espresso con disadorno nitore», un modo per dire come disegno e scrittura, per quanto sistemi di comunicazione differenti, siano in definitiva 'creature' della stessa materia, la linea. Il volume propone i testi in lingua originale, con un *abstract* finale in lingua inglese per i testi in italiano e tedesco. È disponibile anche in versione *eBook* nei maggiori *store on line*.

i.g.

SANDRA SALAMONY with PETER & DONNA THOMAS, *1000 Artists' Books: Exploring the Book as Art*, Beverly, Mass., Quarry Books, 2012, 320 p., ill., ISBN 978-1-59253-774-7, 25 \$.

da un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti d'America, condotto fra il 2011 e il 2012, (circa ventimila miglia percorse, 35 Stati attraversati), i *book's artists* Peter e Donna Thomas hanno tratto i materiali che compongono il volume, dedicato a 1000 libri d'artista e ad un numero poco superiore di artisti, per lo più statunitensi, sebbene non tutti operanti su suolo nordamericano. Incontrati in occasione di conferenze, di corsi, di interviste e di altre esplorazioni nell'inclassificabile mondo del libro d'artista, i protagonisti della mappa disegnata dai coniugi Thomas sono gli artefici e i prodotti di un'arte che appare in tutta la sua multiforme vitalità.

Privo di un'aspirazione autenticamente critica, il volume è eccezionale per il numero di illustrazioni e di oggetti che esibisce, una sorta di galleria di

immagini, idee, progetti, ricordati un poco troppo semplicemente attraverso quattro capitoli, che corrispondono alla classificazione libraria suggerita dall'empirica natura anglosassone. La partizione adottata, infatti, si basa essenzialmente sulle tecniche della confezione materiale e non attiene, invece, a modelli formali, interpretativi, concettuali o tematici (quali il libro oggetto, il libro scultura, il *pop-up*, il non libro, e simili).

Si comincia con i *Codex Books* (p. 9-107), libri in forma di codice: fascicoli riuniti insieme (in modo più o meno definitivo) e custoditi da piatti o cofanetti o altre forme contenitive. La definizione include anche «Books made with single sheet pages, joined to make a spine» (p. 9).

Con il capitolo seguente si entra nel settore dell'*Accordion and Foldable Books* (p. 109-87), ossia i libri frutto di fogli ripiegati e incollati, a fisarmonica, oppure in forma di origami e mappe. Ma anche i *tunnel books*, in cui lo spessore delle pagine piegate le une sulle altre definisce vuoti e pieni, come pure i *Jacob's ladder books*, libri a scala noti anche con il nome di *tetraflexagons*, libri le cui carte danno vita a prospettive inedite, seguendo aperture e chiusure su lati differenti.

A fogli sciolti o formati da un foglio singolo, i *Single-sheet Books* (p. 189-207) sono i meno rappresentati, e sarebbero forse dovuti comparire per primi, derivando tutti da uno dei più antichi supporti scrittori, il foglio di papiro.

Chiudono la Kermesse i libri oggetto per eccellenza, gli *Sculptural Books* (p. 209-99), libri in forma di «shrines, reliquary, vessels, containers, [...] game boards, hinged blocks, [...] installations, objects with letters on them» (p. 209), sino a comprendere i libri da mangiare e da indossare.

Alla sezione finale del volume sono affidate le fondamentali didascalie (*Image Directory*, p. 300-12), contenenti anche le misure delle opere originali, il loro titolo e altre notizie, ma non la data di esecuzione, che si immagina compresa nell'arco cronologico del viaggio. Lungo i vari capitoli, infatti, ad ogni immagine è stata associata unicamente una numerazione progressiva, con l'indicazione di paternità e del paese dove l'artista lavora.

Parte imprescindibile del volume è l'anagrafe degli artisti di cui il volume presenta i lavori. Nella *Directory of Artists* (p. 313-19) sfilano infatti i nomi e i contatti, sia telefonici sia elettronici (quali e-mail e sito internet) di tutte le firme rappresentate nel libro, che disvela così un aspetto promozionale non secondario. A molti, tuttavia, risulterà importante trovare riuniti in un solo volume l'elenco di oltre un migliaio di artisti impegnati nel settore del libro d'artista statunitense.